



CINEFORUM PINDEMONTTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 4

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTTE
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemapiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020



L'UFFICIALE E LA SPIA J'ACCUSE



FILM N. 13

Regia: Roman Polanski
(Francia 2019)

Interpreti: Jean Dujardin,
Louis Garrell,
Emmanuelle Seigner,
Mathieu Almaric.

Genere: Drammatico/Storico.
Durata: 126'.

76ª Mostra del Cinema di Venezia
- Leone d'Argento.

Il regista: Roman Polanski (Parigi 1933) è un regista polacco naturalizzato francese. Nel 1936 a causa del crescente antisemitismo in Polonia tornano in Polonia a Cracovia dove vennero poi segregati nel ghetto e infine deportati e uccisi nei campi. Roman si salvò grazie al padre che lo affidò in cambio di denaro ad una famiglia cattolica e come lui stesso ricorda "fui cattolico dai 10 ai 15 anni. Poi diventai agnostico". Il suo percorso artistico inizia in Polonia con Andrzej Wajda fino agli anni '60 dove poi emigra prima in Gran Bretagna e nel 1968 negli Stati Uniti (come ben racconta anche "C'era una volta ad Hollywood" di Tarantino) con la neo moglie Sharon Tate conosciuta sul set de "Per favore non mordermi sul collo". I suoi film americani sono "Rosemary's baby" (1968), "Chinatown" (1974). Nella metà degli anni '70 torna in Europa (sconvolto dalla tragedia che lo colpì nel 1969) dove gira "Tess" (1979) con la Kinski. Sul set de "Frantic" (1988) conosce la sua futura terza moglie, Emmanuelle Seigner, con cui gira "Luna di Fiele" (1992). Il culmine della carriera lo trova con "Il Pia-

Cinema PINDEMONTTE

Martedì 14 gennaio 2020 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 gennaio (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 16 gennaio (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 17 gennaio (18,00 - 21,15)
Sabato 18 gennaio (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 20 gennaio 2020 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 21 gennaio 2020 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 22 gennaio (16,00)
Giovedì 23 gennaio (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 27 gennaio 2020 (18,30 - 21,00)
Martedì 28 gennaio (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 gennaio (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 30 gennaio (16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

L'Amour flou
di Romane Bohringer e
Philippe Rebbo (Francia 2018)

Il regno (El reino)
di Rodrigo Sorogoyen
(Spagna 2018)

Il ritratto negato
(Powidoki / afterimage)
di Andrzej Wajda (Polonia 2016)

E poi c'è Katherine
(Late night)
di Nisha Ganatra
(USA 2019)

La vita invisibile di
Euridice Gusmao
(A vida invisível)
di Karim Ainouz (Brasile 2019)

Little Forest
di Yim Soon-Rye
(Corea del Sud 2018)

Grazie a Dio (Grace à Dieu)
di François Ozon (Francia 2019)

Joker
di Todd Phillips (USA 2019)

La Belle Époque
di Nicolas Bedos (Francia 2019)

Downton Abbey
di Michael Engler (G.B. 2019)

Tutto il mio folle amore
di Gabriele Salvatores
(Italia 2019)

Qualcosa di meraviglioso
(Fahim)
di Pierre-François Martin-Laval
(Francia 2019)

nista" (2003) premiato con l'Oscar per la miglior regia, il suo film più personale e sebbene tratto dall'autobiografia di Szpilman, in qualche modo rispecchia esattamente la sua storia di bambino nella Polonia nazista. Le sue vicende penali gli impediscono ancora oggi l'ingresso negli Stati Uniti pena l'arresto per una condanna di violenza sessuale.

Un atto d'accusa, una provocazione alla Terza Repubblica di Francia che tuonò nei palazzi a un secolo dalla Rivoluzione. Se Emile Zola se ne fece carico con l'articolo apparso su *L'Aurore* il 13 gennaio 1898, oggi Roman Polanski se ne appropriò per l'opera più significativa dei suoi ultimi anni di carriera. Al centro, è noto, l'affaire Dreyfus, accusato di tradimento in quanto spia presso i tedeschi. Dopo anni di umiliazioni e prigionia, al militare fu riconosciuta giustizia e il reintegro nei ranghi dell'esercito. Il principale scandalo militare e giudiziario di Francia gettò infamia sulle gerarchie e sulle istituzioni repubblicane. *"L'ufficiale e la spia"* presenta diversi elementi del cinema del grande autore, a partire dall'incrocio di generi che accorda il thriller, la *spy story* e il *legal drama*. Nella confezione di perfetta ricostruzione storica s'innervano temi e ossessioni tipicamente polanskiani, a partire dall'identificazione del cinema di



finzione quale dispositivo rivelatore della verità. In tal senso il sistema giudicante viene messo in scena come una farsa, un teatro di attori che recitano una parte a soggetto atta a difendere un sistema corrotto, volutamente cieco davanti all'evidenza dell'errore. Da questa grande bugia si propagano gli strumenti persecutori degli innocenti, non a caso riassunti nella figura di un ebreo, premonizione di un Olocausto di connaturata onnipresenza nell'anima e nella psiche di Polanski. E se il cartello "morte agli ebrei" è la manifesta-

zione esplicita di tali rimandi storici, interessante è anche il racconto che l'86enne autore fa dei meccanismi di pedinamento utilizzati dai servizi segreti che, benché artigianalmente, contengono già la contemporanea ossessione a spezzare la cesura fra il privato e il pubblico. L'artista e l'uomo Polanski, che si è messo in gioco in questo thriller storico teso e incalzante, si è messo anche in scena come quasi sempre nei suoi film, al centro dell'immagine fra i militari di gran carriera, in uniforme scintillante e decorata. Attraverso la comparsa

ta offre un messaggio sul punto di vista dicotomico dell'opera: Polanski è sia l'accusatore che l'accusato, si cela dietro allo scrittore Zola ma soprattutto al protagonista Picquard, l'ufficiale che dapprima condannò Dreyfus e poi, riconoscendone l'innocenza, si adoperò per difenderla. Un film di straordinaria ricchezza, frontale a un primo sguardo, ma pura espressione di quell'ambiguità e profondità che hanno fatto di Polanski uno dei più grandi interpreti del cinema mondiale.

Anna Maria Pasetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019

CENA CON DELITTO

KNIVES OUT

FILM N. 14

Regia: Rian Johnson
(G.B. 2019)

Interpreti: Daniel Craig,
Ana De Armas,
Jamie Lee Curtis,
Michael Shannon.
Genere: Giallo.
Durata: 130'

Il regista: Rian Johnson (*Silver Spring, Usa 1973*) è regista, sceneggiatore e musicista statunitense. Nel 2005 con un budget ristretto scrive, gira e monta *"Brick - Dose Mortale"* con Joseph Gordon-Levitt presentato alla 62° Mostra di Venezia nella SIC. Segue nel 2008 *"The Brothers Bloom"* con Adrien Brody, nel 2012 *"Looper"* e nel 2017 George Lucas gli affida la regia

Cinema PINDEMONT

Martedì 21 gennaio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 23 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 24 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 25 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 27 gennaio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 28 gennaio 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 29 gennaio	(16,00)
Giovedì 30 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 3 febbraio 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 4 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 6 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



de "Star Wars: Gli Ultimi Jedi". È un musicista folk professionista insieme al fratello e al cugino, che ha curato le musiche del suo lungometraggio d'esordio.

Fuori i coltelli è la traduzione letterale di "Knives out", titolo originale più misterioso (e accattivante) dell'italiano "Cena con delitto", che al contrario svela immediatamente il genere del nuovo film di Rian Johnson. Di giallo si tratta, infatti, e nella maniera più classica possibile nel suo ispirarsi alla tradizione romanzesca (e in seguito cinematografica) di Agatha Christie. Tre sono gli elementi alla base del racconto: una ricca famiglia americana, la loro villa e soprattutto un delitto. Il destinato a miglior vita è il capostipite Harlan Thrombey (Christopher Plummer), romanziere giallo di successo, trovato cadavere la mattina successiva al suo 85° compleanno, per celebrare il quale l'intera famiglia era accorsa nell'opulenta residenza. L'indagine è tutt'altro che semplice: tutti hanno una motivazione per far fuori Harlan e contemporaneamente un alibi per sca-



gionarsi. Spetta all'arguto e anticonformista detective privato Benoît Blanc (Daniel Craig), soprannominato "l'ultimo degli investigatori gentiluomini", procedere alla soluzione del caso. Un giallo antico e moderno, zeppo di citazioni, che sa intrigare diverse generazioni di pubblico e fondere i generi, facendo prevalere il tono di commedia corale fra i corridoi della magione, uni-

ca *location* dell'opera, emanatrice di atmosfere seducenti. Attorno a ciascun elemento del ricco cast è stato creato un personaggio che rivisita i tratti di altri, più iconici tra quelli interpretati in precedenza. Uno su tutti è quello affidato a Craig, attuale James Bond, capace di infondere nel "suo" Poirot l'ironica *coolness* di 007 ma anche il calore di un uomo del Tennessee, di cui l'atto-

re imita accento e cadenza, creando nella versione originale un modo di parlare irresistibile. Con ritmo brillantemente spiazzante, il film trova una sottotraccia di integrazione sociale attraverso il personaggio di Marta (Ana De Armas), cameriera privata della vittima nonché mina vagante latinoamericana nei meandri del narcisismo yankee.

Anna Maria Pasetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019

THE FAREWELL - Una bugia buona

FILM N. 15

Regia: Lulu Wang
(USA 2019)

Interpreti:
Awkwafina, Shuzhen Zhou,
Diana Lin, Jim Liu.

Genere:
Commedia/Drammatica.
Durata: 100'

La regista: nata a Pechino da una giornalista e un diplomatico stanziato in Unione Sovietica, si trasferisce a Miami a sei anni. Frequenta il Boston College in cui si laurea in musica e letteratura. Dopo diversi cortometraggi dirige "The farewell" basato sulla sua vita personale. Come protagonista sceglie Awkwafina, pseudonimo di Mora Lum, rapper e attrice americana di origini cinesi. È la compagna del regista e sceneggiatore Barry Jenkins.

Vivere in un Paese ma essere originaria di un altro ha i suoi vantaggi ma può mettere a nudo la mancanza di un'identità precisa, l'esigenza della riappropriazione di radici che sembrano sfumare.

Cinema PINDEMONTÉ	
Martedì 28 gennaio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 30 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 31 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 1 febbraio	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 3 febbraio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 4 febbraio 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 5 febbraio	(16,00)
Giovedì 6 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 10 febbraio 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 11 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 13 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Un tema particolarmente presente nella vita di Billi, che a sei anni è volata con i genitori dal nord della Cina a Brooklyn. A inizio film la sentiamo parlare al telefono, in mandarino, con l'amata nonna Nai Nai rimasta in Patria mentre lo zio si è trasferito a sua

volta in Giappone. Proprio il cugino rappresenta l'occasione per inscenare un matrimonio che riunisca tutta la famiglia: si tratta di un escamotage, in quanto la nonna è condannata da un male incurabile senza esserne consapevole – è costume, in Cina, non rivela-



re il reale stato di salute a un ammalato, ritenendo che la paura di morire sia nociva quanto il male stesso. La nipote prediletta, aspirante scrittrice senz'arte né parte, è considerata incapace di fingere che tutto vada bene ed è pertanto esclusa dalla riunione familiare,

almeno nei piani: prevedibilmente l'umorale, schietta, Billi si precipita dalla nonna per rivederla un'ultima volta, aiutarla nei preparativi di nozze, partecipare agli eventi e alle occasioni conviviali, accompagnarla alle visite mediche il cui finto responso è sempre positivo. *"The farewell"* è un film che filtra elementi autobiografici della regista Lulu Wang, la cui nonna nella vita reale campeggia sui titoli di coda con una nota che quasi strappa l'applauso. A incarnarne vicende vissute e stati d'animo è la brava Awkwafina, la cui carriera cinematografica (*Ocean's 8*, *Crazy & rich*) accompagna quella musicale: la sua Billi si strugge di fronte a una realtà irreversibile ma anche alle trasformazioni urbane, che rendono ormai irriconoscibile la città dov'è nata. Uno dei film più apprezzati all'ultimo Sundance Festival e gran successo del cinema indipendente americano della scorsa estate, il film è lieve nel delineare un quadro di commiato, trascurando i toni tragici ma senza mai edulcorare situazioni e interazioni; nel contempo, a differenza di analoghe produzioni a cavallo tra due continenti (ad esempio *"Il*



banchetto di nozze" di Ang Lee), non scivola mai nella commedia pura ma lascia che la leggerezza emerga dalla vita quotidiana, dal confronto tra persone che vivono in contesti culturali agli antipodi, così come i conflitti traspaio-

no con naturalezza in momenti di rancore, rivalsa, nostalgia. Anche sceneggiatrice, la Wang (all'opera seconda dopo *"Posthumus"*, del 2014) si destreggia tra toni, lingue e sensibilità diverse, comunicando efficacemente, pur

con qualche indecisione stilistica, lo stato d'animo della "sua" protagonista. Tra umorismo e catarsi, a cavallo tra due mondi trovano entrambe un equilibrio che giova al risultato del film.

Mario Mazzetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019

UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK

A RAINY DAY IN NEW YORK

FILM N. 16

Regia: Woody Allen
(USA 2019)
Interpreti:
Timothée Chalamet,
Elle Fanning,
Jude Law, Diego Luna,
Liev Shreiber.
Genere: Commedia.
Durata: 90'

Il regista: Woody Allen (84 anni appena compiuti) non è americano bensì totalmente newyorkese. È regista, sceneggiatore, attore e musicista, tra i principali umoristi dell'epoca moderna grazie all'intensa produzione cinematografica. I temi spesso affrontati da Allen - la crisi esistenziale, gli ambienti intellettuali, la rappresentazione ironica della comunità ebraica, la critica della borghesia - rispecchiano le sue passioni per la letteratura, la psicoanalisi, il cinema europeo e soprattutto per la sua New York, dove vive e da do-

Cinema PINDEMONT

Martedì 4 febbraio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 6 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 7 febbraio	(18,00 - 21,15)
Sabato 8 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 10 febbraio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 11 febbraio 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 12 febbraio	(16,00)
Giovedì 13 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 17 febbraio 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 18 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 20 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ve trae continua e magica ispirazione e che ha saputo descrivere in modo così personale da diventare molto spesso la vera protagonista dei suoi film.

Passata la tempesta mediatica scatenata dal movimento #metoo, per Woody Allen si torna finalmente a parlare di cinema con l'uscita di *"Un giorno di pioggia*



a New York". È una romantica commedia metropolitana degli equivoci, tra tentennamenti sentimentali e attrazione per il successo, ma anche un grand tour

nell'immaginario e nei luoghi dell'autore, che usa il maltempo come cornice narrativa per incontri, frustrazioni e paradossi. Con disincantata ironia, Allen coniuga frenesia e tentazioni mondane dei personaggi con la passione estetica ed intellettuale per New York, con una sceneggiatura che definisce, con partecipata tenerezza, comportamenti e delusioni dei giovani protagonisti.

Elegante e narcisista, il film resta stilisticamente ancorato agli elementi della commedia sofisticata, con una leggerezza inaspettata e introspettiva che rievoca sensazioni e incanti del passato.

Grazie all'incantevole fotografia di Vittorio Storato, complici le canzoni di Irving Berlin, si concentra sulle sfaccettature di amori e passioni, inganni e tradimenti, senza il peso morale dell'ordinaria infelicità.

Protagonista una giovane coppia (Fanning e Chalamet) che trascorre un weekend nella Grande Mela: lei è una sprovveduta giornalista che deve intervistare



un celebre regista, lui un attore incerto sul proprio futuro che deve incontrare una collega con cui recitare.

Attraverso il gioco degli intermezzi sentimentali, Allen costruisce con ritmo swing un girotondo di occasioni e bugie, tra

digressioni sull'arte e sull'inadeguatezza maschile: non sorprende né innova ma mantiene una curiosità vivida nell'osservare l'evoluzione di rapporti borghesi e passatempi privati. Un film elementare ed antico nella sua geometrica raffinatezza, con

tocchi grotteschi e una malinconia consapevole: ancora una volta, con la magia rasserenante del cinema, Allen scherza sulla megalomania di registi e produttori e riproduce forza e limiti delle combinazioni del caso.

Domenico Barone

ESITI DEL QUESTIONARIO RELATIVO ALLA STAGIONE 2018/2019 E OSSERVAZIONI DEGLI ISCRITTI

In conclusione dell'anno di cinema il direttivo del Cineforum coinvolge i gentili iscritti a esprimere il loro giudizio sulla rassegna appena conclusa e la loro opinione sul servizio che accompagna lo spettatore nel suo viaggio attraverso le storie e le emozioni restituite dal grande schermo.

Le "Rotelle D'Oro" assegnate dagli iscritti nella stagione 56° giudicano "GREEN BOOK" di Peter Farrelly (Usa 2018) come miglior film in assoluto, seguito dalla "Rotella d'Argento" a "A STAR IS BORN" di Bradley Cooper (Usa 2018) e "Rotella di Bronzo" a "IL PROFESSORE E IL PAZZO" di Farad Safinia (Usa 2018).

I più votati sono: 1° "COLD WAR" di Pavel Pawliwowski (Polonia 2018), 2° "IL PROFESSORE E IL PAZZO" di Farad Safinia, 3° "A STAR IS BORN" di Bradley Cooper, 4° "IL VERDETTO - CHILDREN ACT" di Richard Eyre (G.B. 2017), 5° "IL CORRIERE - THE MULE" di Clint Eastwood (Usa 2018), 6° "THE WIFE" di Bjorn Runge (Svezia/Usa 2018), 7° "BLAKKKLANSMAN" di Spike Lee (Usa 2018), 8° "QUASI NEMICI" di Yvan Attal (Francia 2018), 9° "LE INVISIBILI" di Louis-Julien Petit (Francia 2017), 10° "LA DONNA ELETTRICA" di Benedikt Erlingsson (Islanda 2018).

Le note dolenti... il meno apprezzato in assoluto è "IL SACRIFICIO DEL CERVO SACRO" di Yorgos Lanthimos (Usa/Grecia 2018) sicuramente un film di forte impatto che ha sconvolto la maggior parte degli spettatori ma che rimane comunque un film d'autore memorabile per il contenuto e la mise en scène. Al caro Lanthimos segue "GLORIA BELL" di Sebastian Lelio (Usa/Cile 2018) e "DON'T WORRY" di Gus Van Sant con protagonista Joaquin Phoenix che quest'anno molto probabilmente si riscatterà ricevendo quel premio (molto americano, molto dorato) a cui aspira da molto con l'interpretazione in "Joker"

I suggerimenti e le critiche hanno evidenziato come tutti gli anni ormai la richiesta di puntualità e di silenzio in sala nonché lo spegnimento dei telefoni e soprattutto dei visori che pur silenziosi risultano fastidiosi per la luce, inoltre non occupare posti a scapito di chi al cinema arriva puntuale. La domanda frequente sulla possibilità di avere ad inizio stagione un programma completo ha una risposta univoca: non è possibile in quanto la selezione si riferisce alla stagione in corso e non a quella passata proprio per fornire esclusive e ultimissime uscite (Verona ha l'esigenza di stare al passo con la cinematografia mondiale).

Parallelamente al Cineforum continua una rassegna mensile a biglietto al Cinema Kappadue il martedì: la linea editoriale de "I Martedì D'Essai" avrà un'attenzione più specifica ai film D'essai cercando se possibile di proporre restauri, anteprime, documentari e lingua originale.

CON L'OCCASIONE LA DIREZIONE DEL CINEFORUM "CINE CHARLIE CHAPLIN"
RINGRAZIA GLI ISCRITTI AUGURANDO SERENE FESTIVITÀ E UN MIGLIORE ANNO NUOVO.
GRAZIE PER LA COSTANTE E ATTIVA PARTECIPAZIONE, AVVICINARSI AL CINEMA DI QUALITÀ QUALCHE VOLTA
PUO' ESSERE IMPEGNATIVO MA È FONDAMENTALE AL BENE E ALLA CRESCITA CULTURALE DELLA SOCIETÀ.

I MARTEDÌ D'ESSAI - GENNAIO

AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 21 gennaio 2020 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

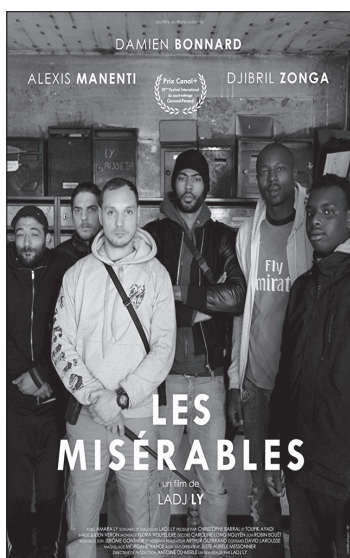
IL PARADISO PROBABILMENTE "It Must be Heaven"

Regia: Elia Suleiman
(Francia 2019)
Interpreti: Elia Suleiman, Gael Garcia Bernal,
Holden Wong.
Genere: Commedia.
Durata: 97'

72° Festival di Cannes - menzione speciale della Giuria.

La storia di Es, che, fuggito dalla Palestina alla ricerca di una Patria alternativa o di una terra che lo accolga, si renderà conto che il suo Paese d'origine

lo segue come un'ombra. La promessa e la speranza di una nuova vita si trasformano rapidamente in una commedia dell'assurdo, per quanto si allontanano dal suo Paese e visiti nuove città, da Parigi a New York, c'è sempre qualcosa che gli ricorda casa. Il film è un racconto, tra il comico e l'assurdo, della ricerca e dell'esplorazione dell'identità, della nazionalità e dell'appartenenza, che pone una domanda fondamentale: dov'è il posto in cui ci possiamo sentire davvero "a casa"?



Martedì 28 gennaio 2020 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,15 - ANTEPRIMA

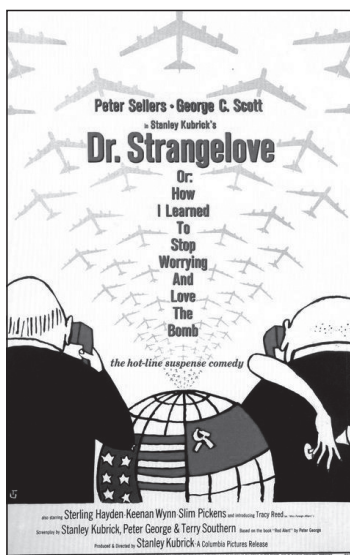
I MISERABILI "Les Misérables"

Regia: Ladj Ly (Francia 2019)
Interpreti: Damien Bonnard, Alexis Manenti,
Dijbril Zonga.
Genere: Drammatico. - Durata: 100'

Grand Prix della Giuria - 72° Festival di Cannes.
Nomination al Premio Oscar come miglior film straniero.

Montfermeil, banlieu di Parigi. L'agente Ruiz, appena trasferitosi, prende servizio nella squadra mobile di polizia, nella pattuglia dei colleghi Chris e Gwada. Gli bastano poche ore per fare esperienza di un quartiere brulicante di tensioni tra le gang locali e tra gang

e forze dell'ordine. Il furto di un cucciolo di leone dalla gabbia di un circo innesca una caccia all'uomo e mette tutti contro tutti. Ispirato alle rivolte di strada di Parigi del 2005 e ad altri fatti realmente accaduti, il regista Ladj Ly, nato e cresciuto nel sobborgo che racconta, espande l'omonimo cortometraggio in un film di grande impatto, tale da riportare alla mente "L'Odio" di Kassovitz rispetto al quale misura anche la crescita frammentata ed esponenziale di certe realtà della banlieue parigina. "Les Misérables", che del grande romanzo popolare di Victor Hugo usa l'ambientazione e una didascalia finale, incarna le preoccupazioni profonde della società contemporanea.



Martedì 4 febbraio 2020 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00 - IL CINEMA RITROVATO

IL DOTTOR STRANAMORE ovvero: come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba "DR STRANGELOVE or how I learned to stop worrying and love the bomb"

Regia: Stanley Kubrick
(G.B. 1964)
Interpreti: Peter Sellers, George C. Scott.
Genere: Commedia b/n.
Durata: 93'
Versione originale con sottotitoli

Protagonisti sono un generale folle, che di sua iniziativa vuole bombardare la Russia con ordigni nucleari,

e il presidente Usa che invece tenta di fermarlo a tutti i costi o si metterà automaticamente in moto un marchingegno capace, per mantenere la pace universale, di distruggere completamente la Terra. Uno dei pochi capolavori di satira politica nella storia del cinema che riflette gli incubi apocalittici dei primi anni '60 con Peter Sellers al culmine del suo istrionismo e interprete di tre ruoli nel film.